

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 1 giugno 2016



ILVA

Repubblica	01/06/16	P. 25	Ilva, tempi più lunghi per la cessione	Luca Pagni	1
------------	----------	-------	--	------------	---

BREVETTI

Repubblica	01/06/16	P. 26	Sgravi sui brevetti l'Italia replica alla Ue "Norme rispettate"	Filippo Santelli	2
------------	----------	-------	---	------------------	---

ILVA

Corriere Della Sera	01/06/16	P. 31	Gozzi: «La Ue non penalizzi l'Ilva E non faccia sconti alla Cina»	Rita Querzé	4
---------------------	----------	-------	---	-------------	---

EDILIZIA

Sole 24 Ore	01/06/16	P. 5	Costruzioni, settore strategico	Alessandro Arona	5
-------------	----------	------	---------------------------------	------------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	01/06/16	P. 42	Consiglio nazionale, tempi stretti per la scelta	Federica Micardi	6
-------------	----------	-------	--	------------------	---

DECRETO COMPETITIVITÀ

Italia Oggi	01/06/16	P. 33	Addio al certificato di agibilità	Antonio Ciccia Messina	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---------------------------	---

COMMERCIALISTI-REVISORI

Sole 24 Ore	01/06/16	P. 42	Commercialisti, ricorsi sulla geografia degli Ordini	Giovanni Parente	8
-------------	----------	-------	--	------------------	---

ILVA

Sole 24 Ore	01/06/16	P. 17	La vendita dell'Ilva slitta ancora per l'esame dei piani ambientali		9
-------------	----------	-------	---	--	---

Stampa	01/06/16	P. 18	Tempi più lunghi per cedere l'Ilva: Il governo priorità al piano ambientale	1 Paolo Baroni	10
--------	----------	-------	---	----------------	----

PREVIDENZA COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	01/06/16	P. 42	Casse, nessuna fusione in vista		12
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

REDDITI PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	01/06/16	P. 39	Professionisti, redditi in frenata	Marco Mobili, Giovanni Parente	13
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------------------------	----

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Sole 24 Ore	01/06/16	P. 21	Piano periferie, oggi il bando	Massimo Frontera	15
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	----

OLIMPIADI ROMA

Corriere Della Sera Roma	01/06/16	P. 7	Il progetto 2024 conquista gli architetti della Capitale	Giuseppe Pullara	16
--------------------------	----------	------	--	------------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	01/06/16	P. 40	Legali, l'assicurazione è d'obbligo	Gabriele Ventura	18
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	----

Ilva, tempi più lunghi per la cessione

I termini di vendita nel decreto varato dal governo. Federacciai: "Meglio i Riva" ed è polemica

LUCA PAGNI

MILANO. L'offerta economica dovrà arrivare entro la fine di giugno. Ma non sarà quello il limite entro il quale si deciderà il futuro dell'Ilva di Taranto. Per la cessione ai privati della più grande acciaieria d'Europa i tempi si allungano rispetto alle previsioni: perché la scelta non verrà fatta soltanto in base alla migliore offerta economica o al progetto industriale che fornirà le migliori garanzie. Ma dopo tutto quello che è accaduto in questi anni, e visto il processo in corso nel capoluogo pugliese per il reato di disastro ambientale, anche il piano di risanamento dell'area attorno e nell'impianto avrà il suo peso. Lo conferma il testo licenziato ieri sera dal Consiglio di ministri che ha dato il via libera al decimo decreto legge sull'Ilva: il testo si occupa del procedimento di vendita, assicurando totale «centralità alla valutazione del Piano ambientale» rispetto al fattore economico e industriale delle offerte.

Più nel dettaglio il decreto legge sposta al prossimo 30 giugno il termine per il deposito delle offerte (mentre in precedenza era il 23 giugno, con il 30 che era la data ultima per la cessione dell'impianto siderurgico). Un allungamento dei tempi dettato dall'esigenza di procedere con più attenzione sotto l'aspetto del risanamento: «Le eventuali proposte di modifica del Piano Ambientale avanzate dagli offerenti - si legge nel decreto - saranno vagliate preliminarmente a ogni altra componente dell'offerta da un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente, che si esprimerà nel termine di 120 giorni dall'insediamento. Il parere verrà quindi comunicato agli

Prima di affrontare l'offerta economica verrà valutato il piano di recupero ambientale

Le offerte slittano al 30 giugno. 120 giorni per le proposte di modifica al piano ambientale

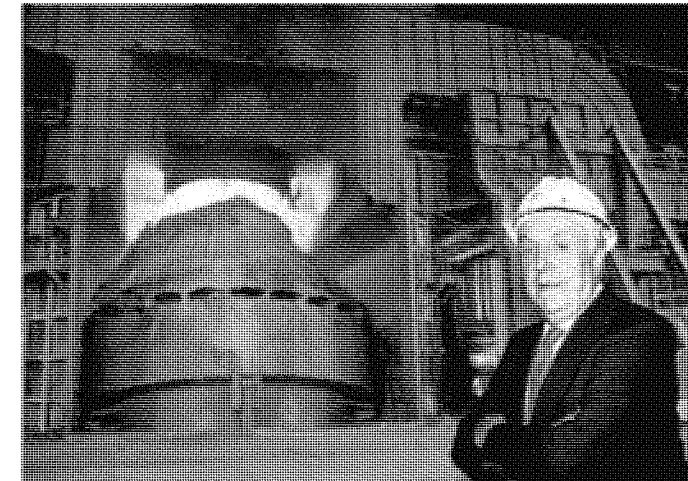
SOTTO ACCUSA

Fabio Riva è stato condannato a 6 anni e 6 mesi per truffa

offerenti, che provvederanno, se del caso, ad adeguare le loro offerte».

A contendersi l'aggiudicazione dovrebbero essere due cordate: la prima guidata dal gruppo Marcegaglia assieme ai franco-indiani di Arcelor-Mittal, mentre la seconda vede l'alleanza del gruppo Arvedi con i turchi di Erdemir. Della partita saranno la Cassa depositi e prestiti e l'imprenditore milanese Leonardo Del Vecchio. La società finanziaria controllata dal Tesoro e il proprietario del gruppo Luxottica hanno garantito che rileveranno una piccola quota di minoranza, a garanzia dell'italianità dell'Ilva, indipendentemente dal vincitore.

La vicenda è stata anche al centro di un intervento del presidente di Federacciai Antonio Gozzi a margine dell'assemblea



che ieri a Milano lo ha riconfermato alla guida degli industriali di settore. Pur apprezzando la decisione di una gara che restituisca l'impianto a una gestione privata, Gozzi ha criticato quanto avvenuto negli ultimi anni e attaccato quella che ha chiamato «l'ingerenza» dello Stato. Al punto da difendere la precedente gestione privata: «È stato un tragico errore mandare via i Riva e sostituirli con commissari, irresponsabili per legge del risultato economico, che naturalmente è stato disastroso».

Secondo i giudici, invece, a essere "disastrosa" sarebbe stata la gestione della famiglia Riva, con due vicende che li riguardano approdate nelle aule dei tribunali. La prima ha visto la condanna di Fabio Riva a sei anni e sei mesi - confermata dalla corte di appello di Milano - per una presunta truffa ai danni dello Stato per 100 milioni di euro, realizzata attraverso l'ottenimento di contributi pubblici. Inoltre, Fabio e Nicola Riva sono tra gli imputati (44 in tutto) del processo intentato dalla procura di Taranto per "disastro ambientale".

Ma non è l'aspetto penale al centro dell'intervento di Gozzi. Secondo il presidente del gruppo ligure Duferco, «la gestione di commissari non esperti di siderurgia e spesso autoreferenziali

ha contribuito a distruggere miliardi di euro di patrimonio in pochi anni, non ha sostanzialmente modificato le condizioni ambientali, ha ridotto quantitativamente e qualitativamente la produzione ai minimi termini, ha perso tempo in progetti industriali opinabili e che comunque non spettava ai commissari fare, ha messo in enorme difficoltà centinaia di aziende dell'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fisco

Sgravi sui brevetti l'Italia replica alla Ue "Norme rispettate"

Bruxelles ci contesta la nuova legge sul Patent Box Il Mise: "Nessuno avanti come noi, modifiche nel 2021"

FILIPPO SANTELLI

ROMA. Fra un mese, a fine giugno, la Commissione chiederà all'Italia perché sia andata controcorrente. Perché, mentre l'Europa lotta contro le acrobazie fiscali delle multinazionali, il nostro Paese abbia introdotto una tassazione di favore sulla proprietà intellettuale, il cosiddetto Patent Box. La minaccia di Bruxelles, per chi non si allinea, è intervenire con dei correttivi "vincolanti". Ma al ministero dello Sviluppo, dove il Patent Box è stato messo a punto, hanno pronta la replica: «Siamo all'interno delle linee guida Ocse contro l'erosione fiscale, pure più avanti degli altri Paesi», anticipa un funzionario. «Vogliamo solo evitare che l'Italia sia penalizzata mentre le regole entrano a regime».

Con ordine. Lo scorso anno il governo ha introdotto esenzioni fino al 50% sui redditi di impresa che derivano dalla concessione o dall'utilizzo di brevetti, marchi, knowhow e opere di ingegno. Il fatto è che i Patent Box, in teoria incentivi a chi investire in ricerca, in pratica diventano spesso per le aziende strumenti con cui abbattere le imposte, attraverso scatole cinesi domiciliate dove più conviene. E in passato i Paesi hanno cercato di attirarle sfidandosi a chi tagliava di più le aliquote

Anche con la misura a regime l'imposizione resta al 14 per cento sopra la media europea

te. Nel 2015 l'Ocse ha fissato dei paletti per limitare questa concorrenza al ribasso, adottati poi dalla Ue nel tentativo di rendere

uniformi i regimi fiscali dei vari Paesi. Paletti "incompatibili" con la misura italiana, secondo un documento comunitario rivelato domenica da *Repubblica*.

Non è tanto l'adozione del Patent Box a essere contestata, in Europa lo prevedono quasi tutti. Anche dopo l'introduzione poi la nostra imposizione resta al 14%, sopra la media Ue. Nel Regno Unito è al 10, in Lussemburgo al 5,8, in Olanda al 5. Quello che ha fatto l'Italia però, contro le raccomandazioni Ocse, è stato allargarlo oltre ai brevetti anche a knowhow e marchi commerciali. E appena prima del limite ultimo del 30 giugno 2016, garantendosi così di poter mantenere l'incentivo per tutto il periodo-ponte, fino al 2021. «Abbiamo adottato le linee guida Ocse all'80%», è la replica del Mise. A partire dal "nexus approach", la garanzia che le esenzioni siano davvero legate a un'attività di ricerca e sviluppo svolta nel Paese: «Nessun altro in Europa è così avanti». Aver incluso i marchi invece, cosa che nell'Unione fanno solo Lussemburgo e Malta, va incontro alle esigenze dell'industria italiana che ha nei brand una delle sue risorse principali. Sono i Paesi che in passato ci hanno marciato, come Inghilterra e Olanda, che ora vogliono difendere lo status quo, ragionano al ministero. Pur ammettendo che «dopo il 2021 questa parte del Patent Box andrà corretta».

Una strategia difensiva quella del governo, rispetto alle tante multinazionali scappate verso regimi fiscali più vantaggiosi. Resta il dubbio sull'opportunità per

l'Italia di reagire proprio ora, rischiando di indebolire il percorso europeo verso l'uniformità fiscale che lei per prima ha spinto. Tanto più che i benefici dei regimi Patent Box sull'economia locale sono messi in dubbio da diversi studi. Il ministero però risponde ricordando la Tobin Tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie lanciata a livello globale, che l'Italia è tutt'ora tra i pochi Paesi ad aver introdotto, pagando in termini di competitività. «Ora basta essere più realisti del re. Vogliamo giocare una sana competizione fiscale negli spazi consentiti dagli accordi», dicono al Mise. All'Agenzia delle Entrate il compito di assicurarsi che le aziende non ne abusino.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



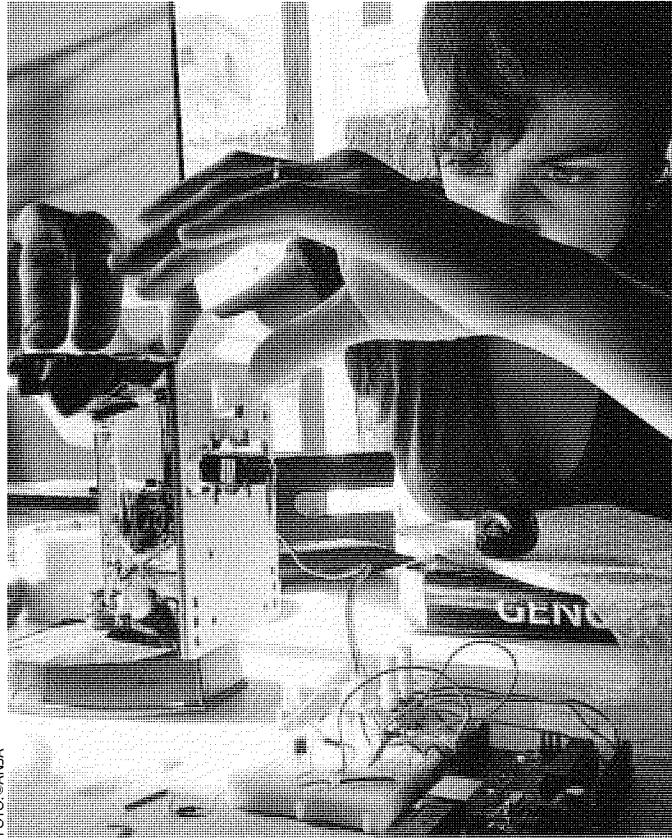


FOTO: CANSA

L'INCHIESTA

Il caso. Nonostante le ripetute prese di posizione contro l'evasione il nostro Paese ha innescato incentivi che possono favorire l'evasione tributaria da parte dei grandi gruppi internazionali

Via le tasse sui brevetti Bruxelles accusa l'Italia Così è paradiso fiscale per le multinazionali

ROMA - Il governo degli Stati Uniti ha denunciato il sistema di brevetti italiani, che ha permesso di evitare il pagamento delle tasse sui brevetti. Il sistema italiano è stato descritto come un "paradiso fiscale" per le multinazionali. Il governo americano ha chiesto che l'Italia riveda il suo sistema di brevetti per evitare di essere considerato un paradiso fiscale. Il sistema italiano è stato descritto come un "paradiso fiscale" per le multinazionali. Il governo americano ha chiesto che l'Italia riveda il suo sistema di brevetti per evitare di essere considerato un paradiso fiscale.

NORMA "INCOMPATIBILE"
Il giudizio della Ue sul Patent Box italiano, anticipato domenica nell'inchiesta di *Repubblica*

L'assemblea di Federacciai

Gozzi: «La Ue non penalizzi l'Ilva E non faccia sconti alla Cina»

MILANO È stato il destino dell'Ilva a tenere banco all'assemblea di Federacciai ieri a Milano. «Una ferita aperta», come l'ha definita il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia augurandosi «una soluzione al più presto senza caricare le imprese di oneri regolatori che esulano dalle loro responsabilità». Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi ha attaccato la magistratura («Le vicende industriali e i loro impatti ambientali devono essere gestite dalla pubblica amministrazione»). E con altrettanta nettezza la gestione dei commissari: «È stato un tragico errore mandare via i Riva e sostituirli con commissari, irresponsabili per legge del risultato economico».

In certi passaggi la relazione quella di Gozzi ha assunto i to-

ni di una chiamata alla mobilitazione: «Deve nascere un movimento spontaneo di imprenditori, lavoratori, quadri management e cittadini che si batta per difendere le aziende dalle intemperanze e dagli errori dei poteri dello Stato».

Entrando nel merito della contesa tra le due cordate – da una parte la *joint venture* tra ArcelorMittal e Marcegaglia, contrapposta alla turca Erdemir con Arvedi – Gozzi si è detto soddisfatto che i due associati «forti» siano pronti a mo-

Gli aiuti

«Accolti in 10 anni
19 aiuti di Stato per la
siderurgia. Sia consentito
anche all'Italia»

bilitarsi per il futuro di Ilva. Parole di grande apprezzamento anche per Leonardo Del Vecchio disponibile a investire nell'Ilva attraverso Delfin assieme alla Cdp.

L'Ilva rischia di essere sacrificata dalla Ue sull'altare della sovracapacità produttiva del continente? A questa domanda Gozzi risponde così: «Su 34 richieste di aiuti di Stato per la siderurgia in dieci anni 19 sono state accettate e sempre si è trattato di interventi ambientali. Ora lo stesso intervento sia consentito all'Italia».

Ultimo ma più importante, Federacciai chiede che entro l'anno la commissione Ue ponga paletti al riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi nell'edilizia. Decisive le misure per il recupero del patrimonio

Costruzioni, settore strategico

Alessandro Arona
ROMA

■ Rilancio degli investimenti in costruzioni come strumento chiave per rafforzare la debole ripresa in corso nell'economia italiana. Con più opere pubbliche, da una parte, e incentivi e normative che spingano l'edilizia privata, dall'altra.

«Il rilancio degli investimenti in costruzioni - ha detto ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco nelle Considerazioni finali -, indirizzato soprattutto all'arricchimento del patrimonio esistente, alla valorizzazione delle strutture pubbliche e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, avrebbe effetti importanti sull'occupazione e sull'attività economica».

Visco insiste sul concetto di riutilizzo dell'esistente, sulla manutenzione, sulla riqualificazione urbana. «Nel nostro paese - ha detto - è elevata la quota di territorio destinata a urbanizzazio-

ne, ma è ampia la presenza di immobili e infrastrutture degradati, così come modesti sono i progressi sinora conseguiti nella tutela dell'ambiente e nell'efficienza energetica» (giudizio piuttosto netto, quest'ultimo, quasi "da ambientalista"). «L'ammodernamento del patrimonio urbanistico - ha proseguito - passa anche attraverso iniziative legislative, che puntino... alla creazione di condizioni più favorevoli per gli investimenti di operatori privati».

Riferendosi alle costruzioni Visco ha parlato di «una ripresa con qualche incertezza». Dopo otto anni di recessione (-35% di investimenti e circa 500 mila posti di lavoro persi, un quarto del totale), le costruzioni avevano segnato (dati Istat) qualche mese di ripresa a fine 2015, ma la stessa Istat segnala che nel primo trimestre sono tornate le nubi: indice destagionalizzato della produzione nelle co-

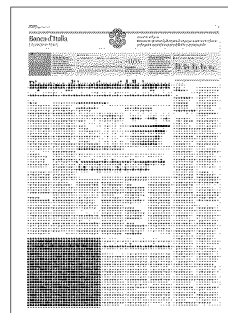
struzioni diminuito dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti, e dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (indice corretto per gli effetti del calendario).

«Il calo segnalato dall'Istat - aveva commentato nei giorni scorsi il presidente dell'Ance Claudio De Albertis - è estremamente preoccupante. A questo punto non so se a fine anno sarà raggiunta la nostra previsione per il 2016 (formulata a dicembre) di un aumento dell'1% degli investimenti».

Il governo, nel Def del 9 aprile, prevede per le costruzioni un aumento dell'1,0% nel 2016, un po' meno del Pil (+1,2%).

Resta ottimista Lorenzo Bellini, direttore del Cresme: «Il nostro sistema informativo continua a farci prevedere una ripresa solida del settore per quest'anno, pari all'1,8% reale negli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il voto. Due tornate elettorali

Consiglio nazionale, tempi stretti per la scelta

Federica Micardi

■ Tempi stretti per le elezioni del **Consiglio nazionale dei commercialisti**.

L'attuale Consiglio, infatti, decade per legge (Dlgs 139/2005, articolo 68) il 31 dicembre 2016. Prima devono però svolgersi le elezioni degli Ordini locali, e a seguire quelle nazionali, come chiarito dal ministero della Giustizia con una comunicazione inviata ai vertici locali e nazionali della categoria il 31 marzo (si veda il Sole 24 Ore del 2 aprile 2016).

I tempi sono "contingentati" perché per le elezioni degli Ordini locali le liste degli "eleggibili" devono essere inviate al ministero della Giustizia almeno 30 giorni prima del voto, mentre quelle per le candidature nazionale vanno consegnate - per le verifiche del caso - almeno 60 giorni prima del voto.

Dati questi obblighi i conti sono presto fatti. Per gli Ordini locali commercialisti e ragionieri saranno chiamati ad esprimersi tra settembre e metà ottobre - è escluso il voto prima delle ferie per consentire una minima campagna elettorale - per procedere poi al voto per il Consiglio nazionale tra

novembre e dicembre.

La Giustizia, nella missiva del 31 marzo, precisa che voteranno per il nuovo Consiglio gli Ordini territoriali eletti secondo la nuova geografia giudiziaria, che comporta, entro la fine di quest'anno, la soppressione di 14 Ordini e la modifica territoriale - e quindi di iscritti - per altri 21.

In tema di elezioni sulle candidature per gli Ordini locali influisce l'interpretazione fornita dal ministero della Giustizia sul numero di mandati che si possono svolgere. L'articolo 9 del Dlgs 139/2005 al comma 9 prevede che «i consiglieri dell'Ordine e il presidente dell'Ordine possono essere eletti per un numero di mandati consecutivi non superiore a due»; l'interpretazione ufficiale di questa norma è che il ruolo di consigliere e quello di presidente sono distinti e separati e quindi l'aver fatto, per esempio, due anni consecutivi da consigliere, non preclude la possibilità di fare poi due anni da presidente. Un chiarimento non di poco conto dato che sono 59 (su 144) i presidenti di Ordine che si trovano in questa situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO COMPETITIVITÀ/ Le misure allo studio per il rilancio dell'economia

Addio al certificato di agibilità E dal 2017 saranno su internet tutti i dati dei rogiti

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Addio al certificato di agibilità. Sarà sostituito dalla segnalazione certificata di agibilità. Inoltre trasparenza delle vendite immobiliari: dal 2017 sul sito dell'Agenzia del territorio saranno disponibili i dati dei rogiti (tranne nomi delle parti).

Sono alcune delle novità, nel settore dell'edilizia e degli immobili, in corso di definizione nel decreto competitività, atteso in uno dei prossimi consigli dei ministri.

Ma vediamo di tratteggiare le disposizioni in corso di elaborazione.

AGIBILITÀ

Viene riscritta tutta la procedura per l'agibilità. Viene definitivamente eliminato il certificato di agibilità, che prevede da parte del comune un mero controllo documentale. Si valorizza il collaudo statico e il controllo ispettivo sull'opera realizzata.

Inoltre il certificato di collaudo statico assorbirà il certificato di rispondenza dell'opera alle norme tecniche eliminando le duplicazioni di adempimenti.

Secondo le misure allo studio è attribuito al direttore lavori o, se non è stato nominato, ad un professionista abilitato il compito di attestare la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene e salubrità e risparmio energetico degli edifici e degli impianti, valutate secondo quanto dispone la normativa.

Alla presentazione delle Scia seguiranno i controlli anche attraverso un'attività ispettiva sulle opere realizzate da effettuarsi con modalità stabilite dalle regioni e dai comuni. Le nuove norme danno uniformità alla procedura relativa all'agibilità degli edifici, ad oggi sottoposta a regimi differenziati tra una regione e l'altra (certificato di agibilità rilasciato dal comune, attestazione del tecnico e certificato di collaudo sempre previsti).

AUTORIZZAZIONE SISMICA

Per quanto riguarda gli adempimenti formali nei confronti dell'ufficio tecnico regionale, ferma restando, se prevista, l'autorizzazione sismica, viene assicurato nelle località a bassa sismicità un regime omogeneo e tempi certi.

Sono previste modifiche agli articoli 93 e 94 del T.U. Edilizia (dpr 80/2001). Il governo, le regioni e enti locali concluderanno in sede di conferenza unificata accordi, ai sensi dell'articolo 9 del dlgs 281/1997, in base ai quali viene individuato un elenco tassativo di interventi secondari e minori che non comportano pericoli per la pubblica incolumità da sottoporre a Scia e Cil.

In questo modo gli adempimenti vengono differenziati in relazione alle esigenze di tutela della pubblica incolumità sulla base del principio di proporzionalità.

Nelle relazioni esplicative del provvedimento si legge che attualmente la costruzione di un muretto a secco in campagna o di un tramezzo sono soggetti alla stessa disciplina prevista per la sopraelevazione di un edificio. Le disposizioni allo studio riducono i tempi medi di rilascio delle autorizzazioni e del permesso di costruire.

Viene introdotta l'autorizzazione attualmente non prevista nelle zone a bassa sismicità per interventi relativi a edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile nonché per gli interventi relativi agli edifici e alle opere.

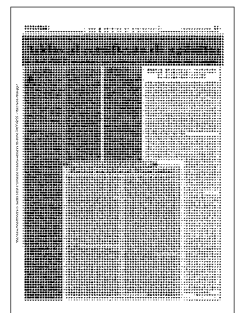
TRASPARENZA IMMOBILIARE

Il decreto vuole dare visibilità alle informazioni su compravendite e prezzi nel settore immobiliare, informato elettronico. Sul sito dell'Agenzia del territorio, dal 2017, disponibili i dati sulla descrizione degli immobili e sui prezzi degli atti rogitati dai notai. È una cosa diversa dalla visura, che viene chiesta caso per caso presso le conservatorie. La proposta normativa non riguarda gli immobili e la loro storia come nelle visure in catasto/conservatoria. Si tratta di informazioni sulle transazioni definite con atti notarili.

Si potrà tracciare una mappa in cui si evidenziano i prezzi delle singole case, cosicché gli operatori potranno visualizzare i prezzi delle transazioni immobiliari in una certa area.

Per ragioni di riservatezza non sono visibili le informazioni personali delle parti e non sarà disponibile la copia degli atti (per cui si dovrà continuare a chiedere la visura).

—© Riproduzione riservata—



Contenzioso. Rossano Calabro e Avellino si rivolgono al Tar contro la revisione territoriale

Commercialisti, ricorsi sulla geografia degli Ordini

Niente obbligo di formazione per inattivi e registro speciale

Giovanni Parente
ROMA

Si apre un'altra querelle giudiziaria sulla nuova geografia degli Ordini dei commercialisti. A contestare la revisione territoriale sono l'Ordine di Rossano Calabro (destinato alla soppressione) con un'iniziativa assunta - e a cui si potranno aggregare - anche gli altri Ordini destinati a essere "chiusi" e da quello di Avellino. Le 61 pagine di ricorso al Tar del Lazio dell'Ordine di Rossano chiede l'annullamento sia della circolare del ministero della Giustizia di fine marzo relativa agli effetti della variazione della geografia giudiziaria sugli Ordini territoriali e della successiva direttiva adottata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec). Anche l'Ordine di Avellino ha impugnato gli

stessi atti, qui però la questione riguarda l'eventuale spostamento di iscritti verso altri Ordini come la conseguenza della chiusura di Tribunali della provincia e in particolare modo di quello di Ariano Irpino. «Il nostro intento è di tutelare gli iscritti che vogliono rimanere ad Avellino perché hanno interessi professionali nel capoluogo legati ad esempio alla presenza dell'agenzia delle Entrate o della Commissione tributaria», ha dichiarato il presidente dell'Ordine di Avellino, Francesco Tedesco. «Da parte nostra non c'è alcuna volontà - continua - di ostacolare lo svolgimento delle elezioni territoriali e nazionali».

Tuttavia i ricorsi rischiano di avere ricadute, soprattutto in caso di accoglimento della richiesta di sospensiva, sulle procedure di rinnovo degli organismi di vertice della categoria (si veda l'articolo accanto). «Chi ha fatto ricorso ha sbagliato. Non mi aspettavo che si venisse meno all'impegno di rispettare le decisioni del ministero vigilante» ha commentato il consigliere nazionale Massimo Miani, a margine dell'assemblea dei segretari svoltasi ieri a Roma. Nell'incontro è arrivato anche

l'annuncio del presidente del Cndcec, Gerardo Longobardi, sulla **formazione professionale continua**: «Non ci sarà l'obbligo per iscritti all'elenco speciale e per chi non esercita». Una «storatura» come l'ha definita il numero uno dei commercialisti italiani, su cui è stato chiesta una risposta al ministero della Giustizia e su cui il Cndcec ha deliberato di intervenire nel regolamento per la formazione. Ma l'assemblea è stata dedicata anche al futuro della professione, soprattutto nell'ottica di una crescente digitalizzazione. «Gli Ordini territoriali hanno esigenza di assistenza e semplificazione - ha sottolineato il segretario nazionale Achille Coppola - e il driver è rappresentato dal potenziamento informatico. E proprio sul terreno della digitalizzazione si può fare di più». In questo ambito si inseriscono le iniziative presentate ai segretari territoriali. È il caso di AlboUnico, un sistema integrato che consente di gestire tutta la storia e l'anagrafica degli iscritti: allo stato attuale sono 14.500 i commercialisti già nel database e 22 Ordini hanno già deliberato di adottarlo. C'è poi anche la que-

stione del **Pos** su cui il tesoriere nazionale Roberto Cunsolo ha presentato il progetto «Pagomail» sviluppato insieme a Bnl, che consente di evitare agli studi il noleggiamento del terminale per i pagamenti con bancomat o carta di credito attraverso un meccanismo che consente di inviare una mail al cliente reindirizzandolo su una pagina in cui potrà effettuare la transazione elettronica. In questo modo il commercialista - come sottolineato anche dallo stesso Cunsolo - dovrà sostenere solo i costi della transazione (senza alcun vincolo di conto corrente presso uno specifico istituto di credito).

Tra i temi toccati ieri anche l'adeguamento alle nuove disposizioni **anticorruzione** con il decreto attuativo della riforma Madia a riguardo in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale ma anche con l'aggiornamento del Pna (Piano nazionale anticorruzione). In particolare quest'ultimo prevede che il responsabile anticorruzione territoriale potrà essere anche un consigliere dell'Ordine purché privo di deleghe operative.

Entro fine 2016

14

Gli Ordini soppressi

I 14 Ordini, su un totale di 144, che entro la fine del 2016 devono essere soppressi sono: Bassano del Grappa, Casale Monferrato, Chiavari, Crema, Lucera, Melfi, Montepulciano, Nicosia, Rossano, Sala Consilina, Sanremo, Tortona, Vigevano e Voghera. In Abruzzo la soppressione degli ordini di Avezzano, Lanciano e Vasto è stata prorogata al 13 settembre 2018

20

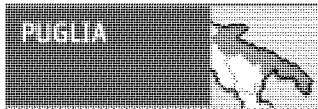
Gli Ordini modificati

Gli ordini che vedranno entro la fine del 2016 modificare il numero di iscritti perché cambia il territorio di riferimento o perché accorperanno gli Ordini soppressi sono: Alessandria, Caltagirone, Castrovillari, Catania, Cremona, Enna, Foggia, Genova, Imperia, Latina, Marsala, Milano, Padova, Pavia, Potenza, Siena, Salerno, Venezia, Vercelli, Vicenza (Chieti e L'Aquila dal 13 settembre 2018)



Il caso. Entro il 30 giugno le offerte, poi 120 giorni per valutare la qualità degli interventi tecnici

La vendita dell'Ilva slitta ancora per l'esame dei piani ambientali



Le offerte entro il 30 giugno. L'aggiudicazione definitiva non prima della fine dell'anno. Si allungano in maniera consistente i tempi per la cessione dell'Ilva. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto legge che interviene sulle norme legate al procedimento di gara per il trasferimento a terzi degli asset del gruppo siderurgico, avviato nel gennaio scorso.

La prima conseguenza di questo nuovo decreto legge è un piccolo slittamento del termine ultimo per la presentazione delle offerte. Si tratta della terza proroga della scadenza, inizialmente fissata al 23 maggio, poi fatta slittare al 30 maggio, poi spostata al 23 giugno e infine, da ieri, al 30 giugno (inizialmente indicata come data per l'aggiudicazione definitiva).

Le nuove norme tecniche, a carattere interpretativo, sono necessarie, nel giudizio del Consiglio dei ministri «ad assicurare la necessaria centralità alla valutazione del piano ambientale collegato alle offerte degli interessati». Si tratta di disposizioni di procedura giudicate necessarie per evitare il rischio di una bocciatura, ad

iter avviato, del piano ambientale presentato dal futuro aggiudicatario. «La ratio - si legge in una nota del Consiglio dei ministri relativa al provvedimento - risiede nell'esigenza di evitare l'aggiudicazione di un offerente senza prima avere vagliato la qualità dei diversi piani ambientali».

Ora, secondo le modifiche proposte dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, al momento del deposito delle offerte, «le eventuali proposte di modifica del piano ambientale avanzate dagli offerenti» saranno vagliate preliminarmente «a ogni altra componente dell'offerta» da un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente. Questo pool di tecnici avrà a disposizione quattro mesi (per la precisione: 120 giorni dall'insediamento) per formulare un giudizio.

A novembre il parere degli esperti darà comunicato agli offerenti, che «provvederanno, se del caso, ad adeguare le loro offerte». Non si esclude, quindi, un supplemento di indagine: una riproposizione dei piani ambientali, e una nuova valutazione.

Le offerte economiche, associate ai piani ambientali considerati ammissibili, saranno valutate solo successivamente. «Tale valutazione -

specifica il Cdm -verrà compiuta anche con l'ausilio di un perito indipendente che confermi la congruità di mercato delle offerte».

Solo a quel punto si procederà all'aggiudicazione (e all'adozione del piano ambientale definitivo).

L'AGGIUDICAZIONE

Un comitato potrà chiedere alle cordate adeguamenti. Solo successivamente saranno esaminate le proposte economiche



Joint venture

● Con Joint venture si indica un accordo di collaborazione fra due società: è un contratto con cui due o più imprese si impegnano a realizzare un determinato progetto per suddividere i rischi e sfruttare le reciproche competenze in un determinato settore. Tale forma di accordo produce la definizione di un nuovo soggetto caratterizzato da una sua indipendenza dal punto di vista giuridico

L'unica cordata che alla data di oggi si è ufficialmente palesata è quella formata da ArcelorMittal e dal gruppo Marcegaglia, che ha confermato ai commissari di Ilva (Piero Gnudi, Corrado Carrubba, Enrico Laghi) la volontà di presentare un'offerta in joint venture, lasciando a Cassa depositi e prestiti la porta aperta nel caso in cui volesse partecipare all'iniziativa.

Anche l'imprenditore Leonardo Del Vecchio (così come la stessa Cdp) ha manifestato ufficialmente la volontà di partecipare al salvataggio di Ilva.

Infine il gruppo Arvedi e il gruppo turco Erdemir, che hanno depositato nelle scorse settimane una manifestazione di interesse, stanno studiando la possibilità di unirsi in cordata, eventualmente supportati a livello finanziario da Cdp e da Delfin, la finanziaria di famiglia di Leonardo Del Vecchio.

Le due iniziative (ArcelorMittal con Marcegaglia da una parte, l'eventuale polo aggregato intorno ad Arvedi ed Erdemir dell'altra) dovranno necessariamente depositare un'offerta entro la fine del mese prossimo e, in via preliminare, il piano ambientale. Per la scelta definitiva tra le due offerte, però, sarà necessario aspettare altro tempo.

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RINVIA LA STRETTA SUI VOUCHER

Tempi più lunghi per cedere l'Ilva Il governo: priorità al piano ambientale

La vendita a settembre. Boccia: è una ferita aperta. Gozzi: un errore mandare via i Riva

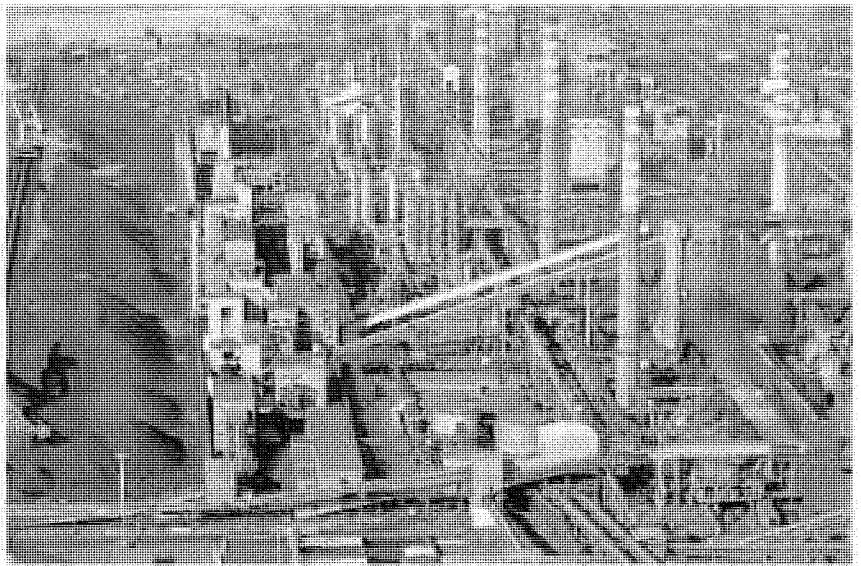
PAOLO BARONI
ROMA

Il decreto correttivo del Jobs act, con le misure per evitare l'utilizzo improprio dei voucher e i nuovi contratti di solidarietà espansiva, è rinviato al prossimo consiglio dei ministri in attesa di approfondimenti tecnici. Il Consiglio dei ministri, oltre alle nomine all'Ice e il via libera al collocamento di un'altra tranche delle Poste, ha dato invece l'ok ad un nuovo decreto per l'Ilva.

Il nuovo decreto

Con questo ennesimo provvedimento, proposto dai ministri Calenda (Sviluppo) e Galletti (Ambiente), in particolare, si interviene sulle norme relative all'asta per la cessione del gruppo siderurgico avviata a gennaio. Si tratta di «norme tecniche a carattere interpretativo o di disposizioni di procedura necessarie per perfezionare il percorso delineato al fine di assicurare la necessaria centralità alla valutazione del piano ambientale collegato alle offerte degli interessati», spiega la nota diffusa al termine del Consiglio dei ministri. In particolare il decreto prevede che al momento del deposito delle

Il colosso
L'Ilva
è nel mirino
della cordata
composta da
Arcelor-Mittal
e Marcegaglia
e di quella
formata
da Arvedi
e dai turchi
di Erdemir



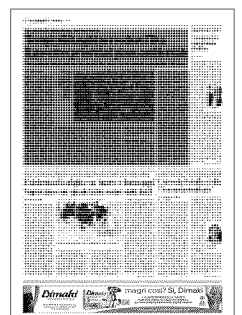
offerte da parte degli interessati entro il 30 giugno, le eventuali proposte di modifica del piano ambientale avanzate dagli offerenti vengano vagliate preliminarmente a ogni altra componente dell'offerta da un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente, che si esprimerà nel termine di 120 giorni dall'insediamento. In pratica allungando in maniera notevole i tempi dell'operazione che a questo punto non si potrà concludere che a settembre. Tanto

più che questo parere verrà comunicato agli offerenti, che a loro volta potrebbero anche decidere di adeguare le loro offerte. La ratio del provvedimento «è quella di evitare l'aggiudicazione ad un offerente senza prima aver vagliato la qualità dei piani ambientali». In pratica solamente le offerte economiche associate ai piani ambientali considerati ammissibili passeranno alla seconda fase di valutazione alla quale prenderà parte anche un perito indipen-

dente chiamato a confermare la congruità di mercato delle offerte. Per poi passare all'aggiudicazione finale.

Boccia: ferita aperta

«L'Ilva è un asset produttivo fondamentale per il Paese», e Confindustria si augura che il caso «si concluda positivamente e in tempi ragionevoli», ha dichiarato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia che ieri è intervenuto all'assemblea di Federacciai. L'Ilva, ha detto



«è una ferita aperta, i troppi cambiamenti di strategia da parte dei diversi governi che si sono succeduti hanno contribuito a rendere incerto il futuro dell'azienda».

Ma su Ilva la spunterà la cordata Arcelor-Mittal/Marcegaglia (che ancora ieri ha mandato messaggi all'indirizzo di Cassa depositi) o quella composta da Arvedi e dalla turca Erdemir? Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, visto che in campo ci sono i suoi due primi soci, non si sbilancia. Però plaude alla scelta di Del Vecchio che si è detto disponibile ad essere della partita assieme a Cdp: «Si tratta di un esempio da seguire e ammirare. Se ci fossero altri così forse in Italia avremmo meno problemi e forse più attività». Sul caso-Ilva comunque Gozzi tiene il punto: per lui la mossa di commissariare il gruppo è stata «scellerata», «una scelta industriale insensata», un «esproprio senza indennizzo». Quanto alla decisione di mandar via i Riva lo reputa «un tragico errore, visto che la gestione dei commissari non esperti di siderurgia ha solo contribuito a distruggere miliardi di euro di patrimonio in pochi anni».

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Previdenza. Il comunicato congiunto di dottori commercialisti e ragionieri

Casse, nessuna fusione in vista

■ Nessuna fusione per le **Casse di previdenza di commercialisti** (Cnpadc) e **ragionieri** (Cnpr).

Il chiarimento è contenuto in un comunicato congiunto dei due presidenti degli enti, Renzo Guffanti per i commercialisti e Luigi Pagliuca per i ragionieri. A sollevare il tema un articolo uscito qualche giorno fa, che nel

parlare delle elezioni dei delegati della Cnpadc aveva ventilato questa possibilità.

«Non riteniamo percorribile alcuna ipotesi di fusione né con la Cassa Ragionieri né con altri enti di previdenza - ha sottolineato Guffanti -, in quanto ognuno ha un proprio percorso storico, diversi presupposti di base e prospettive

di sviluppo delle attività di lungo periodo. Un'aggregazione, come del resto dimostrano anche alcune esperienze già effettuate ad esempio all'interno del perimetro pubblico, rischierebbe di alterare profondamente i fondamentali di tale strategia di crescita».

Analoga posizione quella di Pagliuca: «La fusione delle due

Casse rappresenterebbe uno dei pochi casi in cui l'unione non farebbe la forza. Rimanere totalmente autonomi - ha evidenziato - ci consente di guardare con maggiore ottimismo ai nuovi bacini previdenziali».

Di aggregazione delle due Casse si era parlato nel 2004 quando si è giunti alla fusione dei due Albi professionali con il Dlgs 139/2005.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dichiarazioni 2015. Studi di settore per 3,6 milioni di contribuenti: in valore assoluto calo più marcato dei ricavi nei servizi (-2,9%)

Professionisti, redditi in frenata

Importi medi giù dell'1,2% sull'anno 2013 - In testa sempre i notai con 201mila euro

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

■ Redditi dei professionisti ancora in frenata. Anche se il valore medio dichiarato al Fisco nel 2015 dalle **attività professionali** con 41.600 euro è risultato essere quello più elevato, almeno rispetto ai servizi e alle manifatture, si registra comunque un calo dell'1,2 per cento. La frenata più brusca è quella dei **laboratori di analisi cliniche** (-24,8%) seguita da quella degli **amministratori di condominio** (-10,8%). In vetta alla classifica dei redditi dichiarati, nonostante un calo di oltre il 5%, restano sempre i **notai** che hanno denunciato in media all'amministrazione finanziaria oltre 201mila euro. **Dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro** si attestano sopra la media nazionale con oltre 47mila euro di redditi medi dichiarati. È quanto emerge dalle statistiche fiscali sugli studi di settore, le dichiarazioni fiscali presentate nel 2015 (quindi sull'anno d'imposta 2014) relative alle persone fisiche titolari di partita Iva e le dichiarazioni Iva (si veda il servizio in basso) rese note ieri dal dipartimento delle Finanze.

Dai dati sull'applicazione degli studi di settore emerge che la crisi nel 2014 non ha mollato la presa, tanto che l'Istat l'aveva stimata in una diminuzione del Pil dello 0,3 per cento. I ricavi e i compensi dei 3,614 milioni di imprese e professionisti soggetti agli studi di settore si sono attestati sui 713,7 miliardi di euro con una riduzione del 2,1% rispetto all'anno d'imposta 2013. Il calo maggiore si è registrato

nei servizi (-2,9%) seguito dal commercio (-2,5%) e dal settore manifatturiero (-1,1%).

Tornando ai redditi dichiarati emerge una differenza quasi abissale che tra i soggetti congrui e non congrui alle risultanze di Gerico. Se si escludono i soggetti di minori dimensioni, spiegano da via XX settembre, «si passa complessivamente da un reddito medio di 44.560 euro per i soggetti congrui a una perdita media di 730 euro per quelli non congrui». Il reddito totale dichiarato è comunque pari a 101 miliardi di euro e mostra, a differenza dei ri-

per, infatti, l'82,6% dei circa 40,7 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente **reddito da lavoro dipendente o pensione** e solo il 5,9% del totale, in linea con l'anno precedente, ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo. La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 4,2 per cento. Il reddito medio da lavoro dipendente è di 20.520 euro (-0,4% rispetto al 2013). Ma c'è una profonda variabilità a seconda della tipologia di datore. I dipendenti con reddito più basso sono quelli alle dipendenze di una persona fisica (9.700 euro), mentre quelli che dichiarano di più sono i dipendenti delle società di capitali (23.630 euro). I dipendenti della pubblica amministrazione arrivano invece a 21.040 euro. Sul fronte **lavoratori autonomi** circa la metà dichiara compensi per l'attività svolta inferiori a 25.820 euro e solo il 4,1% sopra i 185.920 euro. Si ripropone poi come ogni anno la questione degli imprenditori, intesi come **ditte individuali senza dipendenti** e non come società: categoria in cui il 49% dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15mila euro e solo lo 0,6% un reddito sopra i 150mila euro.

A proposito di società, invece, sono state 83.500 le Sas e le Snc (società di persone) a sfruttare l'**aiuto alla crescita economica (Ace)** nella dichiarazione 2015 per una deduzione di 1,5 miliardi (+37,7% sul 2013). Più di 14mila società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione per una cifra pari a 352 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

82,6%

Lavoro dipendente e pensioni
La percentuale di soggetti con questo reddito prevalente






cavi/compensi, un andamento positivo (+3,1% rispetto al 2013); il reddito medio dichiarato è stato pari a 25.900 euro per le persone fisiche (+2,2%), a 37mila euro per le società di persone (+4,1%) e a 26.700 euro per le società di capitali ed enti (+12,3%). Sulla base delle percentuali dei dati dichiarati, sempre secondo la nota del Mef, le società di capitali, pur dichiarando la metà del totale dei ricavi/compensi (51%), dichiarano il 16% del totale dei redditi. E questo al contrario delle persone fisiche che, pur dichiarando il 27% dei ricavi o compensi totali, hanno denunciato al Fisco il 61% dei redditi totali.

Ma non ci sono solo gli studi settore. Per quanto riguarda l'Ir-





















I numeri

La fotografia degli studi di settore per l'anno d'imposta 2014 e il confronto con l'anno precedente
Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo in euro e variazione % 2014/2013

LE MACROCATEGORIE	Reddito	Var. %	Numero contribuenti
Professionisti		41.590 ▼ -1,2	818.233
Estrazioni e manifatture		32.410 ▲ -11,5	331.015
Servizi		24.380 ▲ +3,7	1.795.482
Commercio		19.080 ▲ +9,0	669.154
Totale		28.030 ▲ +3,8	3.613.884

IL DETTAGLIO SUI PROFESSIONISTI

Studi notarili		201.260 ▼ -5,3	3.982
Studi medici		63.710 ▼ -0,4	124.463
Studi odontoiatrici		49.080 ▼ -0,4	36.925
Commerc., ragionieri e cons. lavoro		47.310 ▼ -1,4	89.042
Studi legali		36.940 ▼ -3,2	144.390
Periti industriali		31.540 ▼ -3,7	9.842
Studi di ingegneria		30.860 ▼ -4,7	60.777
Laboratori di analisi cliniche		27.550 ▼ -24,8	571
Revisori contabili, periti e consulenti		27.170 ▼ -0,3	12.215
Amministratori di condomini		26.280 ▼ -10,8	10.626
Agrotecnici e periti agrari		24.880 ▲ +5,2	2.778
Agronomi		24.600 ▲ -2,2	6.060
Disegnatori tecnici		21.900 ▼ -11,6	10.761
Studi di geologia		20.970 ▼ -11,3	5.596
Geometri		20.070 ▼ -5,3	59.616
Studi di architettura		19.380 ▼ -4,1	66.291
Psicologi		19.170 ▼ -0,8	26.096
Servizi veterinari		17.520 ▼ -10,9	10.428

Riqualificazione urbana. Pronto per la «Gazzetta Ufficiale» il decreto che fa partire il piano da 500 milioni

Piano periferie, oggi il bando

Fino a 40 milioni per area metropolitana: 90 giorni per partecipare

Massimo Frontera
ROMA

■ Sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di oggi (on line da questa stasera) il Dpcm sul piano periferie, con il bando che mette in palio 500 milioni per finanziare progetti di recupero sociale e urbanistico. La conferma arriva da Palazzo Chigi. La novità è stata annunciata sabato a Venezia dallo stesso premier, Matteo Renzi, durante la visita ai padiglioni della Biennale di architettura (si veda il «Sole 24 ore» del 29 maggio).

Gli enti locali avranno 90 giorni per presentare i progetti che verranno selezionati a cura di un apposito nucleo di tecnici, composto dal segretario generale della Presidenza del Consiglio più altri sei esperti.

I progetti dovranno essere inviati utilizzando un apposito indirizzo di posta elettronica certificata.

Quanto alla modalità di finanziamento, l'intero ammontare disponibile potrà essere concesso agli enti locali con una modulazione a seconda della dimensione dell'ente locale stesso: «fino a un massimo di 40.000.000 euro per il terri-

chiere di finanziamento per iniziative di miglioramento del decoro, per progetti di manutenzione, riuso e rifunionalizzazione delle aree pubbliche e di edifici esistenti; per progetti volti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della «resilienza urbana».

Il bando ammette a contributo anche progetti per lo sviluppo della mobilità sostenibile, per l'adeguamento di infrastrutture destinate a servizi sociali e culturali, educativi e didattici. Finanziabili anche progetti e attività culturali promosse da privati.

Nella formazione della graduatoria si darà la precedenza ai progetti di «tempestiva esecutività». Un altro titolo che consentirà di salire nella graduatoria è la disponibilità di ulteriori risorse, pubbliche e soprattutto private.

Sarà inoltre premiata l'in-

novatività del progetto sotto vari profili (organizzativo, gestionale, ecologico ambientale e architettonico).

Il bando prevede un punteggio minimo (ancora da definire) per accedere alla graduatoria. I progetti che non raggiungeranno questa soglia non potranno concorrere ai fondi. I comuni hanno anche ottenuto di poter partecipare senza necessariamente disporre di un progetto a livello di particolare dettaglio. Il contributo pubblico può essere utilizzato per finanziare sia la progettazione, sia le procedure di gara, sia la realizzazione.

La prima selezione, come si diceva, delle iniziative avverrà in base al livello minimo di punteggio che sarà stabilito. La seconda selezione avverrà in base al punteggio della graduatoria: ad aggiudicarsi le risorse saranno i progetti che avranno

ottenuto il punteggio più alto (il che significa, soprattutto, avere un progetto a un maggiore livello di definizione - cioè il più possibile "cantierabile" - e una dote ulteriore di risorse, pubbliche o private).

La terza selezione avverrà sull'attuazione, attraverso il finanziamento dei progetti che non raggiungeranno gli obiettivi entro i termini.

Non è infine banale ricordare che il termine utile per la partecipazione al bando coincide pressoché totalmente con i tre mesi estivi; e dunque l'ente locale, tra le altre cose, deve anche mettere in conto i tempi morti dovuti alla pausa estiva.

Il programma per le periferie è previsto dalla legge di Stabilità 2016 (commi da 974 a 978). A metà dell'aprile scorso lo schema di bando ha ricevuto il parere nella conferenza unificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

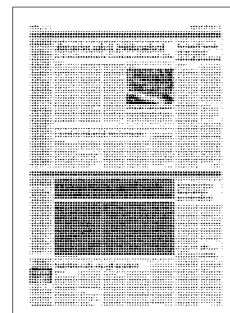
500 milioni

I fondi per i progetti

I piani sono finalizzati al recupero delle periferie degradate

torio di ciascuna città metropolitana e di 18.000.000 euro per i comuni capoluogo di provincia, per i comuni con il maggior numero di abitanti di ciascuna città metropolitana e per la città di Aosta».

Sarà possibile presentare ri-



Il progetto 2024 conquista gli architetti della Capitale

Montezemolo: una sfida per il futuro decisiva per le infrastrutture

Il Comitato olimpico Roma 2024 ha fatto ieri un passo avanti conquistando la completa adesione degli architetti della Capitale alla candidatura per i Giochi. L'Ordine dei professionisti ha addirittura emesso un Manifesto per sottolineare l'importanza che viene data al lancio del progetto olimpico. Lo stallo dell'attività delle migliaia di studi romani dovuto alla lunga crisi economica probabilmente contribuisce al posizionamento della categoria, guidata da Alessandro Ridolfi, che spera in un rilancio dell'attività legato all'evento. In vista del 1960, anno olimpico per Roma, la città era stata un immenso cantiere.

Luca Cordero di Montezemolo, presidente del Comitato che promuove la candidatura romana, ha cercato di portare alla platea di progettisti riuniti nella sala dell'ex Acquario Romano, ora sede dell'Ordine, lo «spirito Ferrari», la Rossa che ha guidato per un quarto di secolo. «Qui -ha esordito- c'è un sogno da seguire con grande passione pensando al futuro». Il linguaggio è proseguito come se si fosse allo starter di un Gran Prix: «Una grande città come Roma non può non accettare la sfida dei concorrenti (Parigi in pole position): sarebbe una perdente». Cordero ha sottolineato la rimessa in pista dei cantieri per realizzare tante

opere, dalle più grandi (Città dello Sport con Villaggio Olimpico a Tor Vergata) alle più piccole come palestre, piscine, impianti sportivi. «Questa nostra alleanza -ha aggiunto- è molto importante per aumentare le possibilità che la nostra candidatura abbia successo e vinca la competizione». Nel settembre '17 a Lima il Comitato Olimpico internazionale (85 membri) abbasserà la bandiera a scacchi proclamando la città vincente.

Poi Cordero è sceso sul pratico. «Non possiamo rinunciare al 2024 dicendo che prima bisogna aggiustare le buche stradali. La città vedrà un grande miglioramento urbanistico con l'ottimizzazione delle sue infrastrutture. Parte delle opere saranno temporanee per non lasciare cattedrali nel deserto. Per l'aeroporto di Fiumicino vogliamo un treno pulito e veloce, lo stadio Flaminio va recuperato totalmente». Le Olimpiadi, un gran giro di soldi: «Non accetto l'automatismo -ha scandito ricevendo un applauso "live"- grandi eventi=grande corruzione. I budget saranno chiari, precisi, controllati. Ho già un accordo con l'Autorità anticorruzione». Infine, il presidente del Comitato olimpico ha esortato «a sognare, ad accettare una sfida». Come Milano ha fatto con Expo'.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

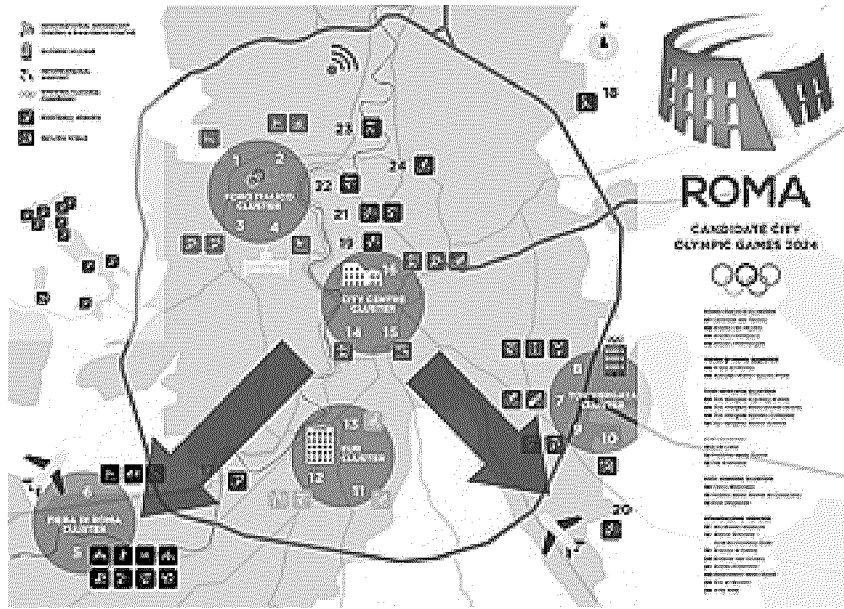


Non possiamo rinunciare al 2024 dicendo che prima bisogna aggiustare le buche stradali

Non accetto l'automatismo grandi eventi= grande corruzione. I budget saranno chiari, precisi, controllati



Masterplan Roma 2024 e sviluppo urbanistico della città



La prima bozza del decreto sulla rc professionale messa a punto dal ministero della giustizia

Legali, l'assicurazione è d'obbligo Coperta la responsabilità per qualsiasi tipo di danno

DI GABRIELE VENTURA

In arrivo l'assicurazione obbligatoria anche per gli avvocati. Il ministero della giustizia, a tre anni e mezzo dall'entrata in vigore della riforma forense, ha messo a punto la bozza di decreto che individua le condizioni essenziali della polizza sulla responsabilità civile professionale. Dando così attuazione all'art. 12 della legge n. 247/2012. Considerando, però, che la bozza è all'inizio del suo lungo iter di consultazione (Cnf, Consiglio di stato, parlamento) e la sua entrata in vigore è prevista un anno dopo la pubblicazione in *G.U.*, con tutta probabilità l'obbligo di rc professionale, per gli avvocati, sarà attivo solo nel 2018. Il provvedimento è stato infatti inviato da via Arenula al Cnf per il consueto parere, mentre ieri il Cnf lo ha trasmesso a Oua, Cassa forense, ordini territoriali e associazioni maggiormente rappresentative che dovranno formulare le relative osservazioni entro il 27 giugno 2016.

La copertura. La bozza di decreto prevede che l'assicurazione debba coprire la responsabilità per qualsiasi tipo di danno: patrimoniale, non patrimoniale, indiretto, permanente, temporaneo, futuro. Deve coprire inoltre la responsabilità per i pregiudizi causati, oltre ai clienti, anche alle controparti processuali, al difensore di queste ultime e a qualunque soggetto estraneo al rapporto di mandato professionale. L'assicurazione deve prevedere altresì la copertura della responsabilità civile derivante da fatti colposi o dolosi di collaboratori, praticanti, dipendenti, sostituti processuali. In caso di responsabilità solidale dell'avvocato con altri soggetti, assicurati e non, la polizza deve prevedere la copertura della responsabilità dell'avvocato per l'intero, salvo il diritto di regresso nei confronti dei condebitori solidali.

I massimali. L'art. 3 disciplina i massimali minimi di copertura per fascia di rischio, prevedendo che, in presenza di franchigie e scoperti l'assicuratore sarà comunque tenuto a risarcire il terzo per l'intero importo dovuto, ferma restando la sua facoltà di recuperare l'importo della franchigia.

Gli infortuni. L'art. 4 del decreto disciplina anche l'assicurazione contro gli infortuni, che deve essere prevista a favore degli avvocati e dei loro collaboratori, praticanti e dipendenti per i quali non sia operante la copertura assicurativa obbligatoria Inail. Devo-

no essere coperti gli infortuni occorsi durante lo svolgimento dell'attività professionale, i quali causino la morte, invalidità permanente o temporanea, nonché delle spese mediche. Il contratto deve includere tra i rischi assicurati l'infortunio derivante dagli spostamenti resi necessari dallo svolgimento dell'attività professionale. Le somme assicurate minime sono: 100 mila euro di capitale in caso di morte; 100 mila euro di capitale in caso di invalidità permanente e 50 euro di diaria giornaliera da inabilità temporanea.

—© Riproduzione riservata—

I massimali per fascia di rischio

Categoria	Fascia di rischio	Massimale minimo
A	• Attività svolta in forma individuale • Fatturato entro 70 mila euro	• 500 mila euro per sinistro e per anno assicurativo
B	• Attività svolta in forma individuale • Fatturato superiore a 70 mila euro	• 1 milione di euro per sinistro e per anno assicurativo
C	• Attività svolta in forma collettiva • Massimo di 10 professionisti • Fatturato entro 500 mila euro	• 1 milione di euro per sinistro • Limite di 2 milioni per anno assicurativo
D	• Attività svolta in forma collettiva • Massimo di 10 professionisti • Fatturato superiore a 500 mila euro	• 2 milioni di euro per sinistro • Limite di 4 milioni di euro per anno assicurativo
E	• Attività svolta in forma collettiva • Oltre 10 professionisti	• 5 milioni di euro per sinistro • Limite di 10 milioni di euro per anno assicurativo

